

## **DIFENSORE CIVICO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

### **Sintesi della relazione relativa all'attività svolta nell'anno 2005**

Nell'anno 2005 sono state trattate dall'Ufficio, nelle sue cinque sedi, quella principale di Trieste e quelle secondarie di Udine, Pordenone, Gorizia, e Tolmezzo, dove la Difensore si reca settimanalmente per il colloquio con le persone, 762 pratiche in cui sono stati svolti 589 interventi. L'attività in questo ultimo anno è aumentata e, in proporzione, è aumentata l'incidenza degli interventi rispetto al totale, tant'è che il loro numero è più che raddoppiato rispetto al 2003.

Sono 173 i casi in cui non è stato prodotto alcun intervento non essendovi competenza. Anche questi casi hanno comportato impegnativi colloqui di chiarificazione dove è stato fornito qualche consiglio di orientamento circa l'Organo di tutela competente. Quando la competenza spetta a un difensore civico locale, la pratica viene sempre trasmessa d'ufficio e il cittadino viene informato a chi viene destinata la questione da lui posta.

Quando vi è incompetenza dell'ufficio perché il caso è già trattato avanti ad un organo giudiziario, è talvolta molto difficile convincerne il cittadino, particolarmente se straniero e specie quando la questione concerne gravi violazioni di diritti.

La crescita dell'attività evidenzia l'importanza di una incisiva informazione da parte degli organi di stampa che anche quest'anno hanno dato risalto alla difesa civica, sia in occasione di eventi istituzionali, sia mediante alcune trasmissioni registrate per il servizio pubblico dalla RAI.

Sarebbe utile che venisse organizzato qualche evento che richiamasse maggiore attenzione da parte dei mass media e, così, dei cittadini, ma per ora le forze di cui dispone l'ufficio non lo hanno consentito.

Nel corso dell'anno 2005 è stata completata la dotazione organica degli uffici, dopo l'approvazione dell'organico da parte dell'Ufficio di Presidenza, sulla base del nuovo testo dell'art. 7 della L.R. 20/1981 di istituzione del Difensore Civico.

Per il prossimo anno si ritiene che l'ufficio sarà in grado di impostare un nuovo sistema di catalogazione delle pratiche in modo da poter dare, nelle prossime relazioni, dati statistici analitici circa le materie trattate, l'esito degli interventi e i tempi di risposta delle amministrazioni. E' anche intenzione della scrivente creare un sistema di rilevazione della soddisfazione dei cittadini circa l'operato dell'ufficio e per questo è stata chiesta la collaborazione degli uffici del Consiglio regionale.

Considerato comunque che il numero degli interventi in due anni è raddoppiato, il personale è oggi quello minimo indispensabile: tuttora, nei periodi di ferie, l'organico non prevede forze sufficienti a garantire i cittadini di poter sempre mettersi in contatto con gli Uffici. Né, come si è detto, l'ufficio può essere in grado di organizzare eventi di interesse e di richiamo. Tuttavia non constano disservizi nei rapporti con l'utenza tenuto conto del grande impegno profuso dal personale addetto di cui è giusto lodare la dedizione e la professionalità.

L'ufficio usufruisce della preziosa collaborazione delle varie strutture di consulenza, del Consiglio, quanto alla documentazione, e della Giunta (Servizio affari istituzionali e sistema autonomie locali della Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali e il Servizio affari generali, amministrativi e consulenza della Direzione generale ambiente e lavori pubblici.) Nel corso dell'anno sono stati ulteriormente approfonditi i rapporti di conoscenza ed è stato intensificato lo scambio di informazioni e pratiche con i Difensori civici locali. Si è tenuta una riunione tra i Difensori civici locali e la Difensore regionale in cui è stato designato, dai difensori locali, il rappresentante per il Friuli Venezia Giulia della Difesa civica locale in seno alla Conferenza dei Difensori civici regionali e delle Province autonome.

La Difensore civico ha seguito, nel corso dell'anno, l'iter che ha portato all'approvazione della L.R. 1/2006 con cui è iniziato un percorso di modifica del sistema della difesa civica nella Regione. L'art. 14, comma 3 prevede, tra l'altro, che gli enti locali possano decidere di avvalersi del Difensore civico regionale. Sarà ora necessaria una riforma della legge regionale istitutiva del Difensore Civico.

E' condiviso da tutti i Difensori civici regionali il rammarico per l'arretramento nella tutela del diritto di accesso, intervenuto a seguito dell'entrata in vigore della Legge 15/2005, di riforma della Legge 241/1990, laddove costringe i cittadini a ricorrere alla Commissione nazionale per l'Accesso quando essi vantino tale diritto nei confronti di Amministrazioni statali. La norma, concentrando in un unico organo nazionale tutti i ricorsi in materia di accesso, di fatto priva i cittadini di quel rapporto di prossimità e speditezza, oltre che di gratuità, che il ricorso al Difensore civico rappresentava. Con il rischio che l'Organo centrale, intasato dai ricorsi, non riesca ad evaderle in tempi certi e quindi sia quindi vanificata la tutela alternativa rispetto alla giurisdizione del TAR.

L'analisi dei casi nella relazione è divisa in due parti: una relazione su singoli casi di cui è stata fatta una accurata selezione a solo quelli di maggiore interesse e un elenco di tutti gli affari trattati distinti per sede.

I settori di intervento sono stati classificati come segue: diritto d'accesso, assistenza, salute, ambiente, edilizia urbanistica e infrastrutture, attività produttive, personale regionale, enti locali e questioni con lo Stato.

I casi più interessanti circa il *diritto d'accesso* hanno riguardato l'accesso dei Consiglieri degli Enti locali e l'accesso agli atti in materia ambientale.

In materia di *assistenza*, assegni di natalità, handicap e amministratore di sostegno quanto ad alcuni casi di de-interdizione.

Quanto all'*ambiente*, molti sono i casi in cui è stato denunciato inquinamento acustico e il Difensore civico deve lamentare che manchi ancora la legge regionale, il che per Giurisprudenza costante, rende impossibile ai Comuni la zonizzazione e la conseguente applicazione dei limiti differenziati di inquinamento per zone. Si è trattato anche di casi importanti di inquinamento delle acque così come di gas e odori molesti dovuti al trattamento di rifiuti in un impianto che, in seguito, è stato effettivamente chiuso. Nell'area della zona industriale udinese è stata denunciato il superamento costante dei limiti massimi di concentrazione giornaliera consentiti per i PM10, situazione che poi è migliorata.

Per *edilizia urbanistica e infrastrutture* la Difensore civico ha trattato più volte problemi inerenti il trasporto pubblico locale; circa la tutela del territorio è intervenuta, ad esempio, richiesta da un Comitato locale, per sollecitare alla Regione l'approvazione del Piano paesistico della costiera triestina onde proteggere il costone carsico prospiciente il mare da nuovi insediamenti, e, quanto alle infrastrutture viarie, in diversi casi è intervenuta per sollecitare dagli enti interessati decisioni concernenti la sicurezza. Si segnala il caso in cui si sono chiesti provvedimenti per agevolare l'accesso al mare di bambini, portatori di handicap e anziani in una località turistica dove la piccola spiaggia è stata concessa ai gestori di un ristorante, i quali ne limitano l'accesso chiedendo il pagamento di un prezzo di entrata lasciando la località priva di un accesso al mare comodo e sicuro per tali categorie di persone. La Direzione Regionale ha espresso la volontà dell'Amministrazione regionale di privilegiare la pubblica fruibilità delle spiagge e di voler regolamentare in modo generale l'utilizzo del demanio marittimo sulla base di un disegno di legge regionale che preveda un "piano di utilizzo degli arenili" nel cui ambito dovranno definirsi le aree demaniali da concedere e quelle da mantenere libere. In tale nuova disciplina pianificatoria, la Regione manifesta l'intenzione di tener conto delle determinazioni delle Autonomie Locali.

In materia di contributi regionali per l'acquisto della prima casa di abitazione, grave il problema, reiteratamente trattato per molti cittadini, creato da una norma regolamentare del tutto sbagliata che discrimina le famiglie "povere" - con un ISEE inferiore ai 7.500 euro - stabilendo che dette famiglie non hanno diritto a queste agevolazioni regionali, così come risultano non averne diritto i cittadini italiani residenti all'estero che intendono acquistare casa in Regione per ritornare in patria, perché, finché non risultano già residenti in Italia, non possono ottenere la certificazione ISEE. Trattandosi di norma regolamentare, la Difensore è intervenuta molte volte sul tema sollecitando una modifica, facilmente adottabile dalla Giunta. Si è a conoscenza che tale modifica sia stata ora finalmente predisposta.

Quanto all'edilizia popolare è stata denunciata la cronica emergenza casa nella Provincia di Trieste.

Quanto ai diritti di cittadini immigrati extracomunitari si sono trattati alcuni casi interessanti tra i quali una contravvenzione comminata ad una donna islamica che portava il velo integrale.

Molti i casi relativi alle attività produttive circa la concessione di contributi regionali. Si omette qui, per brevità, di citare i molti casi trattati nella Relazione riguardanti gli Enti Locali e quelli relativi a rapporti con le Amministrazioni dello Stato.

La Difensore Civico regionale

avv. Caterina Dolcher